

DOVE' IDDIO

Negl'infiniti cieli,
intra i globi stellari,
nella Madre Natura
Iddio veglia e respira.
Nelle voci, nei canti,
nel clamor delle genti,
nelle flebili preci
d'Iddio spira la voce.
Nel rimbombo del tuono,
nel mugghiar dell'onde,
nel fragor del vento,
d'Iddio vibra l'accento.
Nell'arte, nel pensiero,
nel bene, nell'amore
dell'umane creature
d'Iddio l'alma natura.
Qui, sulla Terra alfine
"un tempo assai lontano"
d'Iddio ognun la voce
ascolterà di "PACE".

LA MINIGONNA

Vaga, carnal segnaletica;
ai maschi calamita;
porta semiaperta al tempio
del femminil tesoro;
predisposti spiragli
pei distratti al piacer.
L'Alighieri oggi direbbe:
Nel mezzo del cammin . . .
mi ritrovai a visavì
con la minigonna e caddi
come corpo "vivo cade",
mentre il Leopardi:
Oh, moderno incanto,
m'è dolce naufragar
in quella "fonte"!

NEL PARADISO

Immenso giardin di fiori
dai petali immortali,
soffuso di tiepida luce,
di melodia divina;
voci angeliche:
Alleluia! Alleluia!
Nei secoli dei secoli.
Anime infinite,
accoccolate,
dalla noia appassite.
In tutto il divin loco
flebile un murmure:
Quando la fine
del nostro beato premio,
il pregar senza limiti,
il contemplar senza soste,
il restare in eterno
nè vivi, nè morti?

NELL'INFERNO

Tumultuosa, rimbombante
dei dannati la voce:
Per noi quaggiù niun respiro,
niuna sosta nel penare,
mentre lassù i vivi
nell'indulgenza navigano,
nella libertà si tuffano,
nel benessere affogano;
le donne man mano si denudano
per trarne sessual refrigerio.
Lucifero, Lucifero, perchè
non ti adegui ai tempi?
Anche noi dalle fiamme
e dal gelo restar fuori
col concederci "le ferie",
la "settimana corta",
il "riposo estivo",
la "scala mobile",
il "perdono a scioperar".

NOI E IL CREATORE

Mentre, suo consueto, adagiato
sull'eterea scranna,
ammirava tra i cieli
l'opere sue, i suoi disegni,
noi sciami "di trastulli"
per caso un dì l'attraemmo,
ci seguì, porse orecchio
ed il celestial sembiante
s'accigliò, si fe' scuro,
mandò lampi di sdegno.
Poi man mano il sereno
tornogli e le divine labbra
si schiusero al riso
"largo, sonore, universale".
E ride - ride smascellandosi -
ogni qual volta l'occhio
divino posa su questo
"umano, teatrale mondo".

SIGNORA ITALIA

Dimessa la real corona,
ora adornar tua Capo
d'edera un serto
"simbol d'amor",
di santità ti adorna
il "bianco ammanto"
e più altier ti rende
l'emblema "tricolor".
Bene, signora Italia;
imbellettato il viso,
inorpellato il seno,
signoril la minigonna
e giù-dalle coscie ai pie'
neglette e disadorne?
Più armonie nel "gusto",
nelle "scelte", Signora,
si che ammirata incedere
sotto il ciel ch'illumina
la storica tua dimora
dei "sette colli".

LA BOTTE STATALE

Vino che innalza,
fa lustri, potenti;
frutto de' vasti campi
contribuenti
spremuto con le gabelle.
Qual fortuna immettervi
un succhiello,
una cannuccia,
un rubinetto e suggerere,
spillare, bere a ufo:
riempirsi le tasche,
i forzieri,
le vasche da bagno.
Quante capriole,
arlecchinate,
orali schermaglie,
risse cagneschi
dei beoni in lizza:
raggiungere, attaccarsi
alla portentosa BOTTE.

CAUSA L'AVIDO VENTRE

Contemplativo e scevro d'ogni cosa,
senz'ombra di querele, d'odio insano,
al sole, al focolar o sotto ombrosa
pianta vivrebbe qui l'essere umano;

non più guerre, schiavismo, l'animosa
rabbia, nè qua nè là colpo di mano,
ma le foreste e la terra ubertosa
darebbegli respir, riposo arcano.

Per l'avidò ventre ahimè, quanti malanni!
S'avesse Iddio ben bene a ciò pensato
ci avìa da tanti dispensati affanni;

bastava sol ci desse l'apparato
di respirar e col respiro gli anni
poteva ognun qui "vivere beato".

C. BATTISTI E FABIO FILZI

Eccoli tratti per le vie di Trento,
stretti in catene, irrisi, flagellati,
e vanno - vanno all'ultimo tormento-
ecco le forche! I boia ecco appostati!

I crudi, con il cappio, in un momento
stringono il collo ai fieri condannati,
i quali con furor gridano al vento:
Viva L'Italia! Viva . . . Ahi, son spirati!

Battisti, Filzi, patrioti preclari,
voi resterete qui com'alte vette
e brillerete ognor come due fari;

e l'alme vostre qui sian sempre strette
dal ferale ricordo . . . e in su gli altari
onorate saranno e benedette.

IL TERRESTRE CREATORE

Operoso gigante
dal cuore paziente, in cammino
faticosamente nei secoli;
al suo passaggio
le zolle germogliano,
i fiumi si incolonnano,
le montagne s'inclinano,
il mar brondolando lo culla;
dalle sue mani piove il bene
ed il mondo si disseta.
Travaglio la sua voce,
suo patrimonio il pungolo,
beffa gli onori.
Esausto? Il bisogno lo rianima.
Inoperoso? Il dover lo riattiva.
Ciò ch'è di "creato" sulla Terra
lui il CREATORE.

FEMMINIL FIORITURA

Ovunque fatte belle
dal sol di primavera
bocche a melegrane
che nell'attesa
fanno l'occhiolino,
"siccome un'ape"
di fiore in fiore,
con le labbra a le labbra
suggerne il miele;
o del sonno lo spirito
presente ovunque
innamorata bocca sogna;
o nei secreti in secreto
scendere mentre
confidansi col buio . . . ,
o ai sospiri - respiro.

L'ITALIA - ANNO 1945

Italia ,Italia, ov'è l'antico vanto
qual maestra d'ingegno, di vittoria
se or ti vedo con il volto al pianto,
derelitta, avvilita e senza gloria?

Qual dèmone ti spinse a tale schianto,
o Italia bella, più tremenda istoria
di tua stirpe non mai, nè mai di tanto
vilipesa, insozzata tua memoria.

O dolce Madre di stragrande prole!
Le tue mammelle, un tempo si feconde,
son divenute fiacche a tanta mole.

Che la veste, il decor, l'itale sponde
tornino a lucere ai raggi "del sole
dell'avvenir" più belle e gioconde.

AL DI LA' DELLA VITA

Quando non più del giorno
vedrem la luce,
le cose care intorno,
nè sentirem gli addii,
le invocazioni, il pianto,
digìà la nostra carne
morsa da ignoti denti;
dove saremo, chi mai
c'impedirà difender
l'amate spoglie?
Ma noi chi siamo!
Casual sillabe del Tempo?
Scorie animate della Terra?
Divin faville dell'eterna luce?
Caduta la carnale benda
forse troverem lo specchio;
forse come piccioli rivi
farem ritorno al mare . . .

TU LEGNA IO FUOCO

Le spire de' tuoi capelli
e degli occhi la calamita
causa a me d'incanti;
la seta delle tue guance,
della tua bocca il fior
dolciumi delle mie labbra.
Vorrei poterti avvincere,
viver col tuo respiro,
esserti ninnolo,
caro oggetto di tua casa;
oppur tu foglia, io vento
prodico di sussurri, carezze;
tu arena, io flutto
venir di tempo in tempo
a scompigliare;
tu legna, io fuoco
a scandir in palpiti le ore.

Per natura incostante,
 di loquace favella,
 suoi pregi ombre e paure,
 la vanità sua dote,
 sua indole i capricci.
 Avvien che a questo,
 a quel vento gira;
 bastan due divenir cicale;
 di fronte a gatto iroso,
 asino allegro - fugge.
 Per tanto ho inteso
 erigerne degno altar
 ai cui pie' ne scrivo.
 Usar la lingua
 qual mellifua spada;
 la carne intesa
 a stuzzicar le voglie;
 del piacer . . . bersaglio.

Di pregiato ceppo
 due virgulti
 cresciuti
 grandeggianti
 sotto il vasto ciel
 che die' vita e vanto
 a Lincoln.
 Idoli gemini
 d'oceaniche masse
 plaudenti;
 ombra più ombra
 ai "tristi".
 Dallas, Los Angeles
 funesti apogei
 nella fraterna gara,
 nella morte gemelli.
 Coppia di fiaccole,
 pariglia di colonne
 nella storia umana.

NON E' VERO?

Qui tutto è vanità, tutt'apparenza,
supremo l'egoismo tien la stanza;
si suol portar, oibò, la riverenza
ai bricconi, all'esosa padronanza.

Si vantano: - Siam cristiani! Che scemenza.

Strillano: - Si fa giustizia! Che burbanza.

Si tuona: - Siam fratelli! Che impudenza.

Decantano fare il bene - il male avanza.

Ma cosa si vuol fare, è la semenza . . .

e sopra tutto l'insaziabil panza,
fors'anche del buon Dio una sentenza.

Si sperava, si spera e di speranza

sarà pur l'avvenir e l'esistenza,
la sola e bella idea di risonanza.

IL NATIO LOCO

Ecco - Sannicandro -
il mio bel paese
dal baldo profilo,
l'anima, la fede, l'amor
qui ebbi, intesi, praticai;
qual uccellin sorto dal nido,
da quivi gli alati passi,
le prime conoscenze
per questo vago paesaggio.
Ecco laggiù il "pantano",
lo "specchio di mare",
le "paludi", i "giardini",
i "parchi", il "canalone"
e lassù "S. Giuseppe".
Cari lochi d'un tempo . . . ,
pur sempre dolci richiami
piacevol ricordi,
nel rivedervi - una lacrima . . .

L'IO E IL CORPO

Mia cara natural casetta,
quante bell'idee periron
mancanza d'alimento,
quante gioie le avversità
ci tramutarono in lacrime.
Eccoci ora - coi muri scalfiti,
il tetto bucato ti vedo
ed io sgomento, tremante
guardando il sole calante,
la notte . . . vicina;
a te lo sfacelo incombe,
a me l'ignoto . . . destino.
Tu taci, ahimè! - Cielo,
la tua immensità un mare
in cui si naufraga . . .
Dove aggrapparmi! - Iddio?
Afferrar l'IMMENSO
io, infinitesima briciola
del Cosmo?

EMULO DI FAUSTO

Tormento: vederle esposte,
averle accanto e biascicar,
sazio di sospiri . . .
Come nei scorsi tempi,
più di allora voglio . . .
Satana, vieni, accorri;
suvvia facciam il patto:
ch'io torni giovane
col fuoco sulle labbre,
negli occhi l'incantesimo,
le donne attratte a me
come api al miele,
a frotte venir, darmi la caccia,
mai vinto . . . , vincerle in massa.
Qual delfin tra i marosi
nuotar in si dolci acque
fin quando "cado inerte".
Allor prenditi pur l'anima,
mettila in su la brace,
entro la pece, le cui pene,
"al ricordo", ugualmente felice.

ADDIO

Eccoci, o amabil compagna
nell'amore del canto,
al vespro dei nostri giorni,
stanchi ormai e ammutoliti.
Addio, vaghe ricerche
nel campo sacro alle Muse!
Addio, palpiti canori
dei giorni intensi!
Addio, concerti danzanti
sul mio letto insonne!
Addio, poetiche fatiche
per un tozzo di piacere!
Addio, ricerche affannose
nei miei lieti pensieri!
Addio, corse per valli
gareggiar con gli uccelli!
Addio, occhi ladri,
labbra squille di donne!
Addio . . . ! A te silenzio
ora in dote le ansie,
i sospiri, il sonno . . .

CANZONI



TI RICORDI?

Ti ricordi
quando ancora piccolini
giocavamo, giocavamo
in quei giochi biricchini,
quante volte appiccicati
ci trovammo, ti ricordi?
E sovente accapigliati
per il gioco, ti ricordi?
Chi lo sa - chi lo sa
se ancor si giocherà.

Ti ricordi
quando più non si giocava
e, non visti dalle mamme,
qua e là noi si parlava;
quante cosette belle
ci dicemmo - ti ricordi?
Guardavam insieme le stelle
abbracciati - Ti ricordi?
Chi lo sa - chi lo sa
se ancor si parlerà.

Ti ricordi
quanti baci quella sera
che facemmo il giuramento
di unire i nostri cuori . . .
Poi un fato dispettoso
ci divise - ti ricordi?
Fra noi due si frappose
una barriera - ti ricordi?
Chi lo sa - chi lo sa
se l'amor ritornerà.

DIR SEMPRE DI SÌ

Voi donne belle
la moda seguite
nel tempo che corre
con riccioli e vel;
spogliatevi ognor
che i raggi del sol,
l'ebbrezza dell'aria
accresca in voi l'amor.

A - no no no - ciò che piace
giammai dir di no;
a - si si si - al piacer
bisogna dir di sì.

Le gonne più corte,
il seno più nudo,
il bello e il più bello
lasciate veder;
l'arte imparate
a rendervi amate
e non restate
a invecchiare così.

A - no no no - ciò che piace
giammai dir di no;
a - si si si - al piacer
bisogna dir di sì.

LE TRE COMPAGNE

Teresa è la più bella,
Silvana è la più cara,
Maria è la più pura:
tre amabil creature

che pregano,
che sognano,
che cercano l'amor.

Teresa cerca il biondo,
Silvana cerca il bruno,
Maria lo vuol castano,
i tre magici color:

che pregano,
che sognano,
che cercano l'amor.

Teresa lo rincorre.
Silvan gli dà la caccia,
Maria gli ha teso il laccio,
ma nessun l'ha preso ancor.

Che pregano,
che sognano,
che cercano l'amor.

LE DONNE

Un dì le donne eran dei fiori
spirando amore di castità,
oggi rassembran pupe in vetrine,
sconce damine del varietà.

Viva le donne, - donne - donne
senza le gonne - gonne - gonne,
lo spogliarello - rello - rello
le fa più belle - belle - belle.

Ognor s'affannano mettere in mostra
con arte e giostra la nudità:
un'altra spanna - corta gonnella -
la "palombella" ne mostrerà.

Viva le donne, - donne - donne
senza le gonne - gonne - gonne,
lo spogliarello - rello - rello
le fa più belle - belle - belle.

suonata in Si bemolle e in Fa

QUEL CHE MI PIACE

Mi piace contemplar le cose belle,
ci trovo un gran piacer udir dei canti,
a notte che nel ciel vedo le stelle,
me le figuro amiche degli amanti.

O che piacere
vedere, sentire, amare
e le dolcezze vere
son quelle che fanno sognar.

Mi piacciono delle donne i vezzi, i baci
e i loro seducenti pregi ascosi,
che sono le dolcezze più veraci
il cui sapor suol rendere gioiosi.

O che piacere
vedere, sentire, amare
e le dolcezze vere
son quelle che fanno sognar.

suonata in La minore e in Fa

L'AMORE SON'IO

Nei tuoi occhi un dolce incanto
vedo, sento, m'innamora,
dentro me si sveglia un canto
tenerissimo d'amore:

Ma tu ancora par di sognare,
svegliati - svegliati
guardami - guardami
l'amore son'io.

Io ti voglio e ognor ti vedo
anche se lontan tu stai,
digià mia ormai ti credo
perchè d'altro non sarai.

Ma tu ancora par di sognare,
svegliati - svegliati
guardami - guardami
l'amore son'io.

Negl'incontri che facciamo
dico sempre - ciao o bella -
che vuol dire ch'io ti amo,
essere tu la mia zitella.

Ma tu ancora par di sognare,
svegliati - svegliati
guardami - guardami
l'amore son'io.

suonata in Fa

EMIGRATO IN GERMANIA

Torremaggiore mia, Torremaggiore,
assai mi piange il cuore
or che mi stai lontano,
lontano dal Patrono,
il grande San Sabino,
la porta di Cuccione
dov'era la mia casa e mamma mia;
addolorata tanto
che lasciai nel pianto
nel giorno del commiato
in Germania emigrato,
terra straniera - venuto a lavorare.
Ma io voglio tornare
a te, Torremaggiore,
sotto il tuo cielo ardente
pien di luce e d'incanto,
con gli amici e paesani
a parlare l'italiano.
Torremaggiore, aspettami,
non me ne importa - povero -
ma vivere con te che sei il mio amore,
il respiro per me.

suonata in Fa

NOI CINQUANTENNI

Noi uomin cinquantenni
abbiamo ancor vigor,
esperti siam nell'arte,
nell'arte dell'amor:
voi giovan che sapete,
da noi v'è da imparar,
noi conosciam la via
al traguardo arrivar.

A - donne donne - ah ah ah,
ben conoscete noi, noi,
di quel che diamo a voi
in quest'età.

Noi uomin cinquantenni
sappiamo pregustar
l'ebbrezza del piacere
e il piacere donar;
i giovani che sanno,
son ciechi in quest'affar,
ei cercan - baci - baci
o d'amore sospirar.

A - donne donne - ah ah ah,
ben conoscete noi, noi,
di quel che diamo a voi
in quest'età.

suonata in Fa

VOGLIO TORNARE A TE

Mia cara che farai di quell'amore,
di quell'amore mio per te sincero;
per me tu sei ognor un dolce fiore,
il più bel fior dei fior di primavera.

Or tu mi stai lontana,
più non ti curi di me - di me - di me,
mentr'io ti amo ancora,
e ancora io voglio te.

Amore mio, lasci ch'io ritorno
a contemplar i tuoi occhietti belli,
e come allor passar i nostri giorni
uniti e stretti come due gemelli.

Pensaci ben, mia cara,
lasci ch'io torno a te - a te - a te,
si che da mane a sera
tenerti in braccia a me.

suonata il La maggiore

AMORE TU SEI ZUCCHERO

Chi mai può dir
quante stelle stanno in cielo,
chi mai può dir
quante gocce conta il mare,
chi mai può dir
quanti i battiti del cuore
ch'io sento in me
pensando a te.

Amore, tu sei zucchero,
amore, tu sei canto,
amore, tu sei l'anima
erotica del mondo;
chi non lo sa - chi non lo sa
esser l'amore la felicità.

Gioia di vivere,
vieni con me a cantar,
gioia di vivere,
io la chitarra suonar,
gioia di vivere,
al suo cuore mandar
la mia canzone
ed il mio bene.

Amore, tu sei zucchero,
amore, tu sei canto,
amore, tu sei l'anima
erotica del mondo;
chi non lo sa - chi non lo sa
essere l'amore la felicità.

suonata in La minore e in Fa

IL PALLONE

Su, su venite, accorrete
o tifosi innamorati,
a vederlo andare in rete
per un calcio ammaestrato.

O com'è bello vederlo andar
su per il campo rotolar - volar;
gli spettatori ansiosi, all'erta
il gol attendere a bocca aperta.

Conoscete i Calciatori?
Baldi giovani in divisa,
sono ver faticatori,
creator di canti e risa.

O com'è bello vederlo andar
su per il campo rotolar - volar;
gli spettatori ansiosi, all'erta
il gol attendere a bocca aperta.

Era un dì goffo pallone
dei ragazzi un gioco a stufò,
oggi è l'arbitro, il campione
di color presi dal tifo.

O com'è bello vederlo andar
su per il campo rotolar - volar;
gli spettatori ansiosi, all'erta
il gol attendere a bocca aperta.

suonata in Fa

ABBAIA CAGNETTA

Tu forse passi i giorni
ancor pensando a me
e aspetti ch'io ritorno
ancor vicino a te.

No, cara cagnetta,
non ci ritorno più,
e tu abbaia abbaia:
- bau - bau -bau.

Ancor serbo il ricordo
del tuo musetto ingrato,
de' tuoi occhietti ingordi,
di te sempre affamata.

No, cara cagnetta,
non ci ritorno più,
e tu abbaia abbaia:
- bau - bau -bau.

Va pur per la tua via
randaggia e di avventur,
tanto non sei più mia
d'aver di me paur.

No, cara cagnetta,
non ci ritorno più,
e tu abbaia abbaia:
- bau - bau -bau.

suonata in La maggiore

L'AMOR MIO SEI TU

Quando ti vedo
io resto affascinato,
del tuo viso innamorato,
l'amor mio sei tu;
 ma tu mi guardi,
 mi guardi indifferente,
 ma tu cammini
 e non ti importa niente;
 ma io amo te
 più degli occhi miei;
 io voglio te
 perchè so quel che sei:
 l'amore - l'amore.

Sovente in sogno
ti cerco e dò la caccia
e tu mi cadi in braccia:
l'amor mio sei tu;
 ma tu mi guardi,
 mi guardi indifferente;
 ma tu cammini
 e non ti importa niente;
 ma io amo te
 più degli occhi miei,
 io voglio te
 perchè so quel che sei:
 l'amore - l'amore.

suonata in La minore

LA FELICITA'

Passano i giorni,
io cerco te,
 giammai ti trovo,
 non so perchè.
Dove sei tu - felicità;
chi ti conosce - me lo dirà.
 Ahimè, che dico!
 Chimera sei tu;
 o no, non voglio
 cercarti più.
Qui voglio star - a contemplar
le cose belle - e il bello amar.
 Tutti la cercano,
 ma poi cos'è?
 A volte pare
 averla in me:
L'attimo fugge - ed un desir
dolce mi resta - del suo fuggir.
 Gli corro dietro
 sempre ed ognor
 e una speranza
 restami in cor.
Alfin mia cara - felicità -
là, nell'amore - ti vo' trovar.

suonata in Fa

MARGHERITA

Mammole e roselline
lungo la via,
tu, bella Margherita,
mi hai fermato:
la tua purezza,
la tua bianchezza
hanno acceso il mio cuor
di te, gentile fior
ed un amore
è nato per te - è nato per te.

O Margherita,
tu sei la vita,
tu sei la vita
ora per me, ora per me.

Eccomi gironzare
a te dintorno;
della fortuna io l'ape
su te posarmi,
intrattenermi
e sussurrarti
la mia prima preghiera,
mia preghiera d'amor
e tu sentirti
legata a me - legata a me.

O Margherita,